Anno XXVIII. Mercoledì 10 Marzo 1875 N. 57.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE OFFICIALE

Per gli Atti Amministrativi e Giudiziari della Provincia di Ferrara

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

PREZZO D' ASSOCIAZIONE *(pagabile anticipatamente)*

	Anno	Sem.	Trim.
Per FERRARA all' Ufficio o a domicilio . . .	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni giudiziarie ed amm. si ricevono a Centesimi 20 la linea, e gli Annunzi o articoli comunicati a Centesimi 15 per linea.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

GIUSEPPE MAZZINI

Gli anniversari della nascita o della morte dei grandi uomini nostri sfilano l' un dopo l' altro, quasi funebre passaggio di fantasmi venerati e formidabili. Oggi è la volta di Giuseppe Mazzini, ed il ricordo della sua morte, echeggiante da Staglieno al Campidoglio, suona come lezione solenne nell' anima d' un popolo risorto al progresso.

Privilegio onesto e gentile dell' umana natura è la gratitudine; segno di civiltà ed eccitamento al bene sono le commemorazioni degli uomini illustri. Ebbene Giuseppe Mazzini sta fra i pochi meritevoli dell' osanna della patria libera ed una.

Pari a Cristo per la incrollabile fede nella sua missione; eloquente colla penna come Mirabeau alla tribuna, meno l' enfasi francese, più la maestà latina; ardito e tremendo nell' agitazione come Garibaldi sul mare e sui campi; mente dotta come Gioberti, lucida come Cavour, assunse il còmpito degno delle sue forze atletiche: ridestare la coscienza del diritto nell' Europa, unificare l' Italia. Meno potente, sarebbe stato sconfitto o schernito; invece, dopo aver compiuto un enorme lavoro politico, egli è morto grande, benchè ecclissato praticamente dal patriottismo di Casa Savoia, dall' opportunità della monarchia, dal predominio di Cavour. La sua tomba è un altare, e tutti, destri e sinistri, rossi ed azzurri (povere distinzioni di contingenze partigiane), abbiamo l'obbligo di deporvi corone votive all' immenso amore di patria, al sentimento umanitario, all' elevatezza dello spirito.

Manzoni si è spento in mezzo al compianto universale; Rattazzi, Bixio, Sirtori han portato seco nel sepolcro un brandello del nostro cuore; da Firenze ci arrivano gli annunzi lieti del Centenario di Buonarroti, questo mirabile compendio del genio italico, questo improvvisato ingegner militare della cadente repubblica sua patria; Ferrara fa nobili sforzi per festeggiare onoratamente il Centenario di Lodovico Ariosto. Sì rapida e simpatica successione di memorie, di solennità e di lacrime, siffatto ricorrere col pensiero e con l' affetto a perdite irreparabili, è la commozione più logica di un popolo civile, è il ribollimento di quanto v' ha di più puro nel cuore umano. Anche per Mazzini tali sentimenti sono giusti e ragionevoli; operaio del pensiero, gigante del diritto, Achille della patria, abbia pur esso il riverente ed amorevole ossequio dell' Italia.

Il rialzo dei nostri Fondi

Si afferma da molti che la prova evidente della fiducia che sa inspirare l' Italia e della nuova èra di benessere economico verso la quale ella s' incammina da qualche tempo, sia il rialzo dei nostri fondi, i quali ormai hanno raggiunto un limite di accrescimento, a cui non erano mai pervenuti dopo la costituzione del regno.

Anche senza aver bisogno di credere che un patriottismo affatto disinteressato inspiri le nostre Borse, si può fino ad un certo punto ammettere la verità di tale affermazione. Ed infatti, non v' ha chi neghi che nel tempio consacrato a Mercurio arda vivissima la fiamma del buon senso. È certo che se il credito si aumenta, è, almeno in parte, la prosperità sempre crescente del paese che rende possibile questo fatto, com' è certo altresì che se la fiducia è divenuta maggiore, ha contribuito a renderla tale la tendenza dei nostri partiti onesti ad abbandonare il campo sterile delle lotte politiche e delle agitazioni insensate, per scendere in quello fecondo e più conveniente delle riforme amministrative, e delle economie.

Però, anche concedendo molto a coloro i quali non si preoccupano de'guai e non pensano che ad allietarsi per l' accrescimento conseguito dal credito dei vostri valori, a noi sembra che nè il governo, nè il paese possano addormentarsi, tranquillamente affascinati da questo lusinghiero fenomeno che li conforta e li culla, nè farvi fondamento di ridenti speranze per l'avvenire, imperocchè entrambi correrebbero il rischio di rimanere illusi da un falso miraggio e di trarre lieti auspicii di benessere da fallaci apparenze. La verità è che le affermazioni reiterate dell' onorevole presidente del Consiglio di volere mantenere i bilanci entro confini fissi e ragionevoli, e, più di tutto, la ferma volontà che si palesa nella Camera con molta probabilità di prevalere, di opporsi inesorabilmente ed a qualunque costo ad ogni nuova spesa, sia pure urgente, o, come dicesi, necessaria, cominciano fin d' ora a produrre i loro benefici effetti ed indicano chiaramente quale sia la via che conduce al successo, quali i mezzi atti a migliorare le condizioni deplorevoli di oggidì.

I nostri fondi rialzano e noi pure ne siamo lietissimi; ma lo entusiasmo che oggi sorge spontaneo nell' animo de' patriotti a fronte di sì avventurosa novella, sarebbe di breve durata, noi ne siam certi, ove venisse abbandonato, anche per poco, il proposito delle grandi economie;

APPENDICE

Al Signor TERPANDRO SICIONIO o a chi per esso

Mio Colendissimo Signor *Terpandro*

Il lungo e rispettoso silenzio serbato finora verso la modesta mia persona ed i più modesti miei scritti, mi aveva lusingato che la S. V. mi avesse benignamente fatto il piacere di non occuparsi più di me.

Ma ahimè! eccola di bel nuovo a ricadere nello sconcio di prima e ad attaccare per la seconda volta, con una stizza mal repressa, le mie povere corbellerie rimate.

Ma Le pare, signor Terpandro onorandissimo, che le mie povere cose meritino una tanta sua degnazione? Ma non si accorge ella che appunto occupandosene troppo vi annette maggior importanza di quella che si abbiano e di quello che Ella tenti far vedere? Sia coerente, signor Terpandro argutissimo, e non si lasci più cogliere in flagrante contraddizione. A che uscire di nuovo dai gangheri con questa sua critica acerba e ingiusta che rivela a mille miglia lo sfogo di ire, e di personali rancori?

Perchè mettere tanta acrimonia nelle sue censure? O non poteva dire le stesse cose, fare le stessissime osservazioni, senza coprirle di quell' involucro di contumelie che sono spesso l'arma di chi non ne ha delle migliori?

Oh! non voleva che il pubblico se ne accorgesse ch' ella parlava così per tutt'altro movente che non fosse quello del santo amore dell' arte?

E per darle una prova della mia lealtà le dirò, giudiziosissimo signor Terpandro, che se Ella poteva avere cento ragioni di attaccare la mia operetta, conciandola pel dì delle feste, cessava di averne una sola quando — senza trovare in essa un solo sonetto, un sol verso, una sola frase che le andasse a fagiuolo — la voleva colpire a qualunque costo con lo scudiscio, in omaggio al vecchio assioma, che quando non si può battere l' asino si batte la sella.

Ella vede bene che Le dò continue prove di docilità, assoggettandomi, per farle piacere ad usurpare la parte dell'asino, anche a costo di udirmi gridare al plagio. Orbene, lo confessi ingenuamente. Ella non voleva colpire l' opera, ma si bene il manuale, tanto è vero che allora quando si condanna al fuoco anche una vecchia carcassa, la si spoglia prima di quei chiovi, di quelle spranghe di ferro, di quegli attrezzi insomma che possono utilmente impiegarsi in altra bisogna, o tenersi in serbo per migliori circostanze, mentre Ella colla smania di tutto demolire — in *odium auctoris* — non ha pensato a rispettare nemmeno un misero chiodo, a cui potesse essere sospesa la buona intenzione del povero autore. — E questo, credo io, si chiama spirito di vera distruzione.

Andiamo avanti. — Ella esordisce nella sua critica dicendo che nei primi due Sonetti non vi hanno strafalcioni da *rimarcarsi per la semplice ragione che riassumendo essi la leggenda d' un trovatore, restava impedito al sonettista di mettervi qualche idea del proprio.*

Ma di grazia, l' intreccio di questa *Storia d' Amore* ce l' ha messo lei del suo, signor Terpandro Sicionio? Non vede come la smania di tutto mordere la fa addentare, alla prima, una pietra credendola un osso?

Ella, signor Sicionio, continua esclamando che l' ha colpita l' idea che Petrarca coi suoi carmi a Laura abbia imitato *Anacreonte*..... Prima di tutto, Terpandro dell' anima mia, io non ho detto questo.... La prego dunque di lasciarmi parlare a modo mio e non a modo suo altrimenti me ne farà dire di tutti i colori.

E poi ammettendo anche che io abbia chiamato il Petrarca Anacreonte nel senso da lei voluto, o che ci avrebbe a ridire? Lo ha letto Lei Anacreonte? E se lo ha letto e capito, mi dica un po', qui nell'orecchio dell' amicizia: che cosa ha cantato Anacreonte, forse le lodi del telegrafo pan-Caselli, o della Revalenta arabica al cioccolatte?

Animo, signor *Sicionio* garbatissimo, la non mi dia di scarpe in ciampanelle ad ogni piè sospinto.

Ella prosegue ancora — svisando quello che è stampato, per dar prova di saper l' arte di cambiar le carte in tavola — a censurare lo stesso sonetto, per quel *modesto* voto *dell' Autore di restare ignoto purchè la sua storia si renda immortale* — Anche qui, mio intraprendente Sicionio, Ella ha preso un cavolo per un fischio, e si è — nella furia di criticare — perfino dimenticata di riflettere che in questo Sonetto è il Trovatore che parla, non il poeta, — il quale Trovatore manifesta il semplice sentimento che se il suo me resterà ignoto e oscuro a tutti, non gliene cale un fruscolo, chè il suo scopo è quello soltanto di rendere perenne il ricordo delle pene sofferte perchè strappino una lagrima di compassione alle belle si-

il proposito di opporsi senza misericordia ad ogni progetto che importi nuove spese e richieda lo stanziamento in bilancio di nuovi assegni. Si persista a proclamare energicamente che non si vogliono più spese nuove; che al di sopra di ogni considerazione di opportunità e di urgenza, al di sopra di ogni particolare interesse, sta la ragione suprema della patria, stanno gl' interessi generali della nazione, sta l' assoluto bisogno di ordinare finanziariamente l'Italia per renderla economicamente vigorosa e capace di sollevarsi per ogni rispetto a quell' altezza che le additarono gli avvenimenti ed il significato esclusivo che gli ottimisti attribuiscono alle cifre del credito odierno non sarà sicuramente smentito.

Certo, occorre superare molte difficoltà; fare orecchie da mercante a tante doglianze, a tante supplicazioni, a tante splendide concioni, a tanti articoli di giornali; occorre non dare retta a ciò che suggeriscono un generoso platonicismo e il bisogno di proteggere interessi di certe persone e di certi luoghi; non avere in mira che uno scopo: rimuovere gli intoppi, i quali attraversano in mille guise la produzione nazionale, isteriliscono la maravigliosa operosità del paese, paralizzano ogni sforzo; e per raggiungere questo scopo occorre infine rimandare ad altra epoca la risoluzione di tutte le questioni che apportano nuovi gravami ed anche piccoli gravami all' erario, non esclusa, s'intende bene, quella rumorosa degli armamenti e della difesa militare dello stato. Una forza sola dee scuotere le fibre del cuore: l'avidità del risparmio che permetterà di non arrestare il moto ascendente del nostro credito segnalato dalle Borse.

I nostri fondi rialzano; ma non illudiamoci. Non è tutt' oro quello che riluce. È questo un proverbio vecchio che si adatta esattamente alla nostra situazione attuale, e per persuadersi della sua verità basta analizzar da vicino le reali condizioni delle classi proletarie, lo squilibrio e la inopia crescente di esse. Se da una parte i fondi rialzano e questo fatto ci anima e ci lusinga, dall' altro il malcontento delle popolazioni non viene meno e la miseria sempre più grave delle classi lavoratrici e agricole, dei piccoli proprietari destinati inevitabilmente a scomparire per confondersi colla grande massa degl' infelici diseredati, ci conturba e ci affligge.

Il pessimismo è da sfuggirsi sempre in tutto e specialmente nell' apprezzamento della situazione economica del proprio paese; ma anche l' ottimismo presenta i suoi inconvenienti e i suoi danni, che gravissimi potrebbero derivarci ove ci lasciassimo sopraffare dalla imprevidenza, e dalla presunzione.

Molto bisogna fare in Italia prima di credere che il listino della Borsa sia veramente una prova irrefragabile della nostra vitalità economica. L' Italia è povera; povera per la produzione, povera per le industrie, povera per i commerci. Lasciamo ad altri popoli la pompa e la vanagloria e diciamo la verità. Le statistiche e le esposizioni internazionali hanno provato sempre la nostra sterilità e messo in chiara luce la meschinità e incertezza delle nostre industrie. Fra noi, lo spirito d' associazione manca, nessuno si slancia nelle nobili, ardimentose intraprese e pochi son quelli che elevano i loro traffici ed i loro interessi ad un grado maggiore di prosperità. Il sole che tutto scalda e tutto vivifica, in Italia, è ancora oscurato dalla nebbia che una lunga serie di errori politici e amministrativi ha addensato sopra la nostra terra.

Noi non vogliamo recriminare. Dinanzi ai mali le recriminazioni non giovano. Tutti abbiamo contribuito in un modo o in un altro a creare questo stato di cose. Oggi che il credito ci arride, procuriamo di mantenerlo, mostrandoci degni di meritarlo, e per meritarlo perseveriamo a dare esempi di saggezza politica, smettiamo ogni gara di parte, affrettiamo ogni innovazione vantaggiosa alla pubblica finanza, adopriamoci a dileguare quella nebbia che nuoce alla fertilità delle nostre terre e alla vitalità economica del nostro paese, curiamo i mali che ci tormentano per sollecitarne la guarigione o lenirli, economizziamo, fino al centesimo, e persuadiamoci una volta che non è più tempo di sollevare questioni d' imposte, nè di fare discussioni accademiche sui lavori pubblici, sui bisogni militari, sopra ogni argomento che reclami ricchezze e prodigalità.

L' Italia è povera. Risparmio sempre finchè le illusioni degli ottimisti non divengano una realtà, finchè il significato del rialzo dei nostri fondi non ammetta che una spiegazione: il nostro benessere. *(Gazz. Livor.)*

Notizie Italiane

ROMA — È morto il Cardinale Barili.

— Il Concistoro è fissato definitivamente pel 18 del corrente mese. Nello stesso saranno nominati sei cardinali, dei quali due italiani e quattro esteri.

— Cinque tra i nostri vescovi recentemente preconizzati, hanno fatto conoscere al Vaticano di avere presentato al regio governo le bolle d' instituzione e chieste le temporalità, secondo le regole convenute.

Queste consistono di esporre nella sagrestia delle cattedrali le medesime bolle, invitando le autorità municipali a prenderne notizia e copia autentica di quella parte che si riferisce al popolo.

Nello stesso tempo, il vescovo autorizza il sindaco di spedire al governo la copia della bolla, e chiedere in suo nome di essere riconosciuto in quella dignità.

— È stato portato in Campidoglio il busto marmoreo di Mazzini, che viene sostituito a quello di gesso che ivi fu collocato dopo la sua morte.

GENOVA — Per decreto dato di *motu proprio* da S. M. il Re, il comm. Rubattino, per tanti titoli benemerito per l' impulso dato allo sviluppo dei commerci italiani, è stato nominato grande ufficiale della Corona d' Italia.

VENEZIA — La sottoscrizione per un monumento a Goldoni procede a gonfie vele.

— Finalmente sono giunti in Venezia la statua di Manin ed il leone che deve ornare il monumento. La sezione doganale di S. Lucia ha emessa bolla d' entrata esente da dazio.

— Il *Tempo* fa menzione di alcuni didsorini che accadono nella Scuola superiore di commercio.

NAPOLI — Il dermotifo si è sviluppato in pochi giorni, ed in modo allarmante, nella località di Sant' Agnello a Capo Napoli, appartenente allo Stabilimento dell' Annunziata.

Si hanno già ventidue attaccati, e una donna è morta, lasciando orfane ed ammalate quattro figlie.

Dieci degli attaccati sono stati condotti all' ospedale.

— Nei nostri cantieri saranno costrutte otto navi corazzate e due porta-torpedini.

Forse a queste costruzioni alludeva il ministro di marina quando assicurava alla Camera che si sarebbero spesi 27 milioni in siffatti lavori. — Così l' *Indipendente.*

Notizie Estere

FRANCIA — Si ha da Parigi 7:

Le voci di arresti in seguito alla scoperta di una cospirazione bonapartista a Nancy, prendono consistenza. Sarebbero stati fatti arresti di soldati anche nel forte d' Aubervillers, presso Parigi. Un generale, parente di un deputato bonapartista, sarebbe tra gli arrestati.

AUST. UNG. — Il convegno del Re coll' Imperatore d' Austria pare proprio deciso.

Telegrafano da Vienna, 6 marzo, alla *Gazzetta d' Augusta:*

Secondo il *Neue Fremdenblatt* l'imperatore Francesco Giuseppe partirà coll' arciduca Rodolfo subito dopo la Pasqua per la Dalmazia, ed è aspettato per il 31 marzo a Trieste. Il convegno col Re d' Italia avrà luogo a Brindisi.

INGHILTERRA — Si è formata a Londra una Società per la cremazione dei cadaveri. Essa ha aperta una pubblica sottoscrizione ed ha già comperati i terreni ove sorgeranno gli apparecchi necessari per la cremazione ed una cappella occorrente alle cerimonie funebri.

SPAGNA — Il re Alfonso s' annoia nella reggia splendida della nuova Castiglia: gli echi famosi di quello storico palazzo lo sgomentano lui, povero ragazzo diciottenne e gli accendono in cuore il desiderio della madre lontana e dei giorni tranquilli passati al collegio di Sandhurst.

---

gnore, tant' è vero che dichiara nel sonetto antecedente che egli non *chiede fior, lauri e corone pe' suoi poveri carmi.* Come vede, signor Terpandro, qui l' Autore non c' entra affatto e non esprime aspirazioni sue proprie ma quelle di un altro. Le par dunque giustizia accoccarmi la taccia di ambizioso, e la pretesa che i miei sonetti *erotici* debbano doventare Canti Nazionali?

Ella non vuole che io chiami *glauco* l'oceano perchè ha la pretesa che il glauco debba essere colore *verderame*, mentre le costava così poco sfogliare uno di quei libri ch' ella dovrebbe pur tener fra mano e che si chiamano dizionari, e avrebbe veduto che il *glauco* è precisamente un colore tra l' azzurro e il verde, epiteto assai appropriato alla tinta delle onde marine, e che fu più volte con molta proprietà adoperato da autori che fanno testo... Anzi a dirgliela qui a quattr' occhi, al mare non si può affibbiar altro epiteto che quello di glauco, e veda il Dizionario dei sinonimi di Tommaseo, **N. 1034** ove alla parola glauco dice: *glauco* è un celeste verdognolo, e i latini così chiamavano il colore dell' olivo, degli occhi di nottola, di leone, di gatto, dei fiumi e del mare. — Ella non crede che i pesci siano àurei, mostrando le sue limitate cognizioni anche nel campo della storia naturale, chè i pesci dalle squame sereziate di tinte auree e argentine sono un mistero soltanto per quelli che vogliono ammetterlo per loro comodo.

Dove ha ragione, sig. Terpandro mio dolcissimo, si è nel 3° sonetto, in cui mi sono permesso far piangere un po' troppo e rasserenare la mia *Yole* nelle stesse 14 righe, cosa possibile anche in un minor numero di versi, come accadrebbe a Lei, dilettissimo sig. Sicionio, se si accingesse a scrivere delle poesie bernesche.

Tiriamo avanti. — Ella non vuole che il gelo possa travolgere; la si provi un po' a mettersi sopra uno schifo in mezzo ad una corrente, quando il gelo si squaglia, e vedrà se sarà o no travolta. — Ci voleva tanto a farne l' esperimento prima di accusarmi di questa improprietà di espressione.

Ella non vuole che un fiore sia *gracile* nella tema che si scoprano in avvenire anche i fiori *obèsi...* Questa sarebbe una spiritosità da Bertoldino, la mi scusi tanto sig. Terpandro eruditissimo, se non fosse una ignoranza del senso filologico delle parole. E che altro vuol dire *gracile*, se non appunto *gramo, sottile, di delicata complessione?* E poi non è antitesi di gracile la parola *obéso* che ella adopera falsandone il significato, chè obéso è opposto a magro e a snello come può sempre imparare dal Tommaseo. Ma a che scopo, le domando io, fu stampato il Dizionario, se gli Aristarchi non dovevano mai consultarlo? O che! vorrebbe ella essere superiore anche al Dizionario? Andiamo avanti, un po' più di rispetto per chi si conosce appena di vista.

Anche il sole le dà le traveggole e non vuole che possa penetrare *in una stanza chiusa.* Ma dunque chissà quante volte Ella si sarà trattenuta in letto più giorni, credendo che durasse sempre la notte, perchè non vedeva penetrare la luce del sole nella stanza chiusa? Ella mi dirà, a propria giustificazione, che nella sua stanza c' era qualche spiraglio, e perchè mò vorrebbe che nella mia non ce ne fossero? Ma sa che Ella mi diventa anche un *egoista... per progetto?* — Ne avvertirò il *Bellotti-Bon* per levarlo d' impiccio col suo che mi pare piuttosto apocrifo.

E non è pure una strana pretesa la sua che io non debba essere *commosso* quando piango; — vorrebbe forse che lo fossi solo prima? Ma perchè di grazia, signor Sicionio crudelissimo, voler togliere questo sfogo, questo bisogno all' anima mia se vuol essere commossa prima e durante il pianto? Ah decisamente Ella era troppo commossa prima di leggere i miei versi per potersi commuovere di più dopo che li aveva letti. E per questo? Ma non si giudicano mica sempre in sè stessi le altrui impressioni. Tanto varrebbe allora che io Le dicessi che la sua critica mi ha edificato e illuminato. Mi sembra pretender troppo.

Stando alle sue teorie, il mio trovatore non potrebbe neppure tener chiusa lungamente in cuore la *sopita* favilla dell' amore, per la semplice ragione che è *sopita*; voleva forse, sig. Terpandro curiosissimo, che per far piacere a lei la tenesse *divampante?* Via, abbia pazienza e tenga anche lei *sopita*, se lo può, nel cuore la rabbia mal celata con cui inviperisce contro le mie innocenti ciammengole letterarie e ci guadagnerà un tanto.

Le da pur tedio che il mio Trovatore trascini il *fianco*, lacero dal penare, e mostra con ciò di avere per me altrettanta poca umanità quanta minore *rettorica* ha per lei, chè se fosse altrimenti, avrebbe saputo che appunto in grazia di una figura rettorica si può prendere il tutto per una parte, come la parte per il tutto, molto più trattandosi qui del fianco che viene messo in moto dalle gambe quando camminano. — È ella convinta, sig. Terpandro umanissimo, di aver fatto una cattiva figura non ammettendo questa figura rettorica? Se non lo fosse ancora, potrei citarle degli esempi di autori di vaglia, come l' Ariosto, il Tasso,

Egli chiese a Canovas di Castillo se non si potesse affrettare il ritorno della regina Isabella, e questo ministro gli rispose che per ragioni di soprema convenienza politica egli era costretto a ritardargli questa soddisfazione. Don Alfonso lo interruppe bruscamente dicendo: « Signor Canovas, se non viene mia madre, non posso tirare innanzi a vivere così. »

AMERICA — La lotta religiosa che contrista l'Europa si dilata anche al di là dell'Atlantico.

Dal Brasile, dal Perù, dal Chilì passa oggi all'Uruguay, e la plebe, saccheggiando l'arcivescovado di Montevideo e le case dei gesuiti, reagisce in modo biasimevole contro le tendenze di dominio che in ogni paese e in ogni clima manifesta il partito ultramontano cosmopolita.

Cronaca e fatti diversi

Ieri ci mancò la corrispondenza da Roma e dalla Toscana. La cagione si fu perchè mancarono le coincidenze a Firenze per una frana caduta presso la Stazione di Montorso.

Commemorazione. — È stato affisso un manifesto in omaggio alla memoria di Giuseppe Mazzini. Quanto al concetto nulla di più conveniente e rispettabile, ma ci sembra che per onorare Mazzini non occorreva farne un odiosissimo confronto con il *Napoleonide*, come dice il manifesto, tanto più che Napoleone I non ha insanguinato soltanto l'Europa, ma ha creato amministrazione, codici, istituti gloriosi; ha fatto strade ponti e canali, contribuendo così allo sviluppo morale ed economico dei popoli.

E poi che opportunità c'è di far grandeggiare un uomo sulle colpe d'un altro?

Sacco nero. — A tutto ieri gli audaci grassatori dei signori Munerati sfuggivano alle solerti ricerche della giustizia. Auguriamo che queste approdino a buon fine e sia fatta la luce su questo attentato che venne a conturbare la perfetta tranquillità che da qualche mese si godeva e di cui tutti si compiacevano compreso (che è tutto dire) il corrispondente R del *Secolo*.

Caccia degli uccelli acquatici. — Ieri l'altro il nostro Consiglio Provinciale accogliendo in parte un'istanza presentata da molti cacciatori, accordava il permesso speciale di cacciare gli uccelli acquatici a tutto il 15 Aprile prossimo.

Nel prendere tale deliberazione il Consiglio preferì di attenersi a quanto dispose in proposito il Consiglio Provinciale di Rovigo, non tenendo a calcolo che nelle finitime Provincie di Bologna, Modena e Ravenna la caccia agli uccelli acquatici viene permessa a tutto Aprile.

Non confuteremo le molte parole spese dal Consigliere cav. Vandini nel senso che l'invocato permesso fosse limitato a tutto il corr. mese; sembra incredibile però come l'opinione del cav. Vandini abbia potuto prevalere alle serie considerazioni che condussero alla deliberazione, presa in Firenze nel 28 Maggio 1873 dai rappresentanti delle Provincie dell'Emilia e di Toscana, sotto la Presidenza del comm. Salvagnoli-Marchetti, delegato dal Ministero di Agricoltura.

Era desiderio del Ministero e di tutte le Provincie rappresentate a quel congresso, che all'effetto di evitare quella disparità di disposizioni che è causa di inconvenienti gravissimi, venisse nell'interesse comune adottato un termine uniforme per il divieto della caccia, ed all'unanimità fu deliberato da quel Consesso di proporre ai rispettivi Consigli Provinciali il divieto in genere della caccia dal 1.° Marzo al 15 Agosto, permettendo quella degli uccelli acquatici a tutto l'Aprile.

I Consigli Provinciali di Toscana e dell'Emilia si attennero concordi alla fatta proposta; era riserbato soltanto al nostro di fare una speciale eccezione.

Non vorremmo che sull'animo dei nostri consiglieri avesse fatto impressione sentire dal Consigliere cav. Vandini, che un telegramma giunto da Bologna annunziava prossima un'invasione di cacciatori bolognesi sul territorio Argentano, prevedendo che l'avanzata istanza sarebbe stata accolta favorevolmente. Vogliamo sperare che i Bolognesi, i Modonesi e Ravennati, non si allarmeranno come il cav. Vandini, quando nella 2.ª quindicina d'Aprile saremo costretti di recarci a cacciare nelle loro Provincie. Peccato peraltro che dovremo lasciare al confine la preda, non essendo lecito nemmeno di consumare la caccia in un territorio dove non è permessa: scommettiamo però che questa conseguenza non è balenata alla mente degli oppositori della istanza.

Il Consiglio ha tempo di ritornare sul deliberato e facciamo voti perchè ciò avvenga nella Sessione autunnale.

Sempre delle solite. — L'*Eridano* nel numero di Lunedì vorrebbe compromettere la *Gazzetta* con l'eredità dello *Sveglierino*, e dimostrare in fine dei conti che, a proposito delle questioni comunali, la personalità dell'attuale direttore di questo periodico si è divisa secondo lo spirare del vento e la mutazione delle circostanze.

Sempre delle solite, abbiamo scritto sopra, *sempre maligne buffonate*, diciamo adesso, rispondendo alle insinuazioni del febbricitante giornale. Pretenderebbe forse che facessimo l'opposizione a modo suo, e col suo galateo? La verità l'abbiamo proclamata sempre altamente e coraggiosi abbiamo lanciato le accuse, senza attentare alle persone, come è sistema dell'*Eridano*. Noi abbiamo voluto e vogliamo l'ordine dovunque, e specialmente nell'amministrazione comunale; nessuno ci avrà mai complici di negligenza o di colpa; ma neanche l'*Eridano* si potrà mai avvicinare a noi, finchè intenderà la discussione e la opposizione nel senso deplorabile d'imprecare e di demolire.

Del resto è un vero peccato prendersela con l'*Eridano*, con un giornale che per osteggiare a qualunque costo il Consiglio Comunale, nell'ultimo suo supplemento ha detto male dei consiglieri che intervengono alle sedute, e peggio di quelli che si astengono; e che per annoiarci su altro argomento ci rimprovera di *encomiare* la ILLUMINATEZZA *del Comitato Ariostèo*; avesse almeno detto, la *illuminazione*; non avrebbe inventato una parola, e sarebbe stato egualmente ingenuo, ma meno temerario in fatto di lingua italiana.

Quando poi si vuol fare dell'opposizione *coûte que coûte* si casca molto facilmente in inesattezze o peggio.

L'*Eridano* di ieri l'altro distrugge tutto il significato di una sua tiritera sul debito Ferraguti-Dossani con una rettifica così concepita: « Al momento di porre in torchio abbiamo appreso che ieri l'altro fu citato il Ferraguti per Lire 45,000 » — Noi dobbiamo rettificare la rettifica dell'*Eridano* assicurando che sino dai primi di Febbraio sono stati citati in giudizio separato li signori Ferraguti e Dossani. La causa Ferraguti fu discussa il giorno 5 corrente ed è prossima la pubblicazione della sentenza; la causa Dossani verrà trattata il giorno 12.

Neve. — È caduta da 10 giorni ma a Ferrara fa ancora parlare di se, e lo farà Dio sà ancora per quanto tempo. Molti cittadini vengono al nostro Ufficio reclamando perchè in molte vie secondarie benchè frequentatissime la si trova tuttora agglomerata in mucchi enormi, impedendo anche in alcuni punti la circolazione dei rotabili. Noi li confortiamo facendoli sperare nel sole e nello scirocco che con un po' di pazienza faranno risparmiare alle finanze Municipali, e per conseguenza ai contribuenti, ulteriori gravissimi dispendj. Crediamo non pertanto che potrebbesi fare qualche cosa nelle vie ove la rimozione delle nevi è richiesta da un'assoluta necessità. Segnaliamo fra le altre il Piazzale del Mercato dei Cavalli che lo squagliarsi della enorme quantità di neve ha ridotto un pantano impraticabile.

Ciò arreca grave disagio ai frequentatori del Teatro *Tosi-Borghi* i quali si domandano come mai approfittando della prossimità delle mura della città non si sia pensato ad allontanare un così grave sconcio con una tenue spesa.

Banca del Popolo. — Nell'interesse del paese facciamo noto ai possessori di Azioni della Banca del Popolo sedente in Firenze, che il giorno 7 corrente ebbe luogo la riunione dell'Assemblea Generale, la quale ha commesso al Consiglio superiore di studiare il modo di portare utili provvedimenti alla malconcia Amministrazione di detta Banca; e di presentare un'accurato *rendiconto generale da portare a cognizione degli Azionisti nell'Assemblea delli 11 Aprile p. v. nella quale si tratterà dell'approvazione del Bilancio*.

Avvertiamo che, se taluno amasse incaricare persona a Firenze, dalla Ditta Banchieri Grossi Cleto e Comp. Via Giovecca si possono avere gli stampati che servono di Mandato — e che il Mandatario deve depositare almeno 5 Azioni.

Possano gl'interrogati non lasciarsi sfuggire l'occasione, che loro si presta per appurare i fatti, e conoscere quanto finora non è che una incognita!

La Tassa di Borsa. — Le quistioni relative alla tassa sui contratti di Borsa pare che si avvicinino ad uno scioglimento. Il Ministero è deciso a cedere su parecchie questioni secondarie e ha pure aderito ad interpellare il Consiglio di Stato sulla legalità di una modificazione del regolamento, secondo la quale ogni contratto di Borsa sarebbe inscritto due volte sui libretti del pubblico mediatore, una volta cioè per l'acquisto, l'altra per la vendita, affinchè si possano mantenere le consuetudini vigenti presso quasi tutte le Borse.

Nel giorno 8 Marzo la Parca crudele, che non guarda ad età, troncava il filo della vita a **Giuseppe Modonesi**, non ancora compiuto il quinto lustro. Giunto appena al fine dei suoi studi universitarj, egli si assoggettava volonteroso all'obbligo di ogni cittadino — al servizio militare — Ma purtroppo! o **Giuseppe**, quei quaranti giorni di dure fatiche bastarono ad aprire il varco al lento malore, che dovea toglierti all'amore dei tuoi cari.

---

ed altri che hanno preso appunto *carena*, *pino*, per nave, *onda* e *flutto* per mare, e cento altre, ma è inutile cantar la nènia ai morti tanto e' non v'odono, anche se vi squarciate la gola.

C'è un altro punto dove Ella, sig. Terpandro garbatissimo, potrebbe aver ragione da vendere e sarei stato il primo a concedergliela se mi avesse fatto notare lo scerpellone con un po' più di urbanità, ed è precisamente dove ho scritto:

« E col mio ciglio nel tuo ciglio intento,
« Ti seguii da vicino...... »

Qui ripeto, Ella ha diritto di scandolezzarsi, nè io fiaterei neanche per mendicare la più magra scusa. Ma tant'è, avendomelo ella detto con sì mal garbo, le risponderò brevemente. Non Le è mai accaduto, sig. Terpandro, di seguire una bella donnina che pur fuggendo, volgesse tratto tratto lo sguardo indietro per notare i di Lei passi? Forse Ella mi dirà di no, e allora io Le risponderò che non ne ho alcuna colpa.

Ma capirà che dopo tutto questo, non posso più lamentarmi se la non mi permette che le guancie dell'amante del troviero siano porporine, che i denti sieno perle *intesté* (che filologicamente non solo vuol dire intrecciate, ma ben anco intessute, innestate) *nel cinabro*, che il suo labro fosse tinto due volte nel corallo roseo, e che finalmente il crine della vezzosa Yole sapesso di mirra, perchè Ella mi dice che la mirra si adopera solo in sagrestia, e qui avrà forse ragione d'avanzo, perchè di certe cose lascio giudicare chi se ne intende. — Ma dove non posso lasciare la sua critica a vànvera senza una risposta, si è dove ella mi censura perchè ho chiamate alabastrine le mani di una bella fanciulla.

Senta, Terpandro delle mie viscere; — che le mie mani e quelle d'un aristarco qualunque, sporche d'inchiostro, e quelle di un cuoco, o di un guattero, o di un calzolajo, non possano essere alabastrine, lo ammetto perfettamente, ma che io non possa così designare due belle manine di donna per la speciosa ragione che sotto la loro epidermide scorre il sangue colorato, o per far piacere ad un critico qualunque, me la perdoni, Sicionio della mia vita, non lo posso permettere, e non lo permetterò mai; e seguiterò a chiamare così tutte le belle manine vellutate che mi si presenteranno allo sguardo, anche a costo di farne scapitare quelle poco alabastrine de' miei censori passati, presenti e futuri.

E qui lascierò anch'io in asso le osservazioni perchè a simiglianza di quanto Ella teme le avvenga, a voler andare fino in fondo a' miei sonetti di dover cioè compiere le 12 fatiche d'Ercole, anch'io temerei, a tener dietro alla sua prosa, di dover pertomeno sobbarcarmi a quella fatica del mitologico Alcide che si riferisce alle stalle d'Augia, e non me ne sento proprio tutta la volontà di farla da spazzaturajo.

Avrei potuto, a giustificarmi dagli attacchi ch'Ella mi mosse, sig. Terpandro Sicionio, sulle compiacenti colonne dell'*Eridano*, opporle, invece della mia povera ed incolta prosa, le critiche assennate di onorevoli persone come un Colucci, un Zoncada, un Armellini, una Dora d'Istria, un Carducci, e altri valentuomini e valenti donne che pure facendomi savie correzioni, e dandomi utili consigli, mi incoraggiano e confortano a salire l'arduo monte dalla cui vetta io so per primo di essere molto lontano, ma non ho voluto farlo per non dar campo a Lei, sig. Terpandro candidissimo, di accusarmi di vanagloria e di ambizione. — Tuttavia perchè non abbia a sospettarmi (ciò che ahimè! sarebbe anche peggio) — di malafede, tengo a sua disposizione gli articoli stampati e le lettere onorevoli ricevute dopo la pubblicazione della mia *Storia d'Amore*, la quale — lo tenga bene a mente sig. Terpandro Sicionio — io ho scritto non per la immortalità ma per l'asilo dei poveri bambini di san Luca. E se Ella non mi vuol tener conto neanche della buona intenzione di aver voluto fare un po' di bene, io l'abbandono completamente a suoi rimorsi se Ella, come spero, è capace di sentirne. E non le ne farò un addebito, se in 22 Sonetti Ella ha voluto esaminarne solo cinque o sei di quelli che ha creduto meno in gamba, e parlare poi complessivamente dell'operetta senza forse averla neppur degnata d'uno sguardo; — e non apporrò a colpa nè a Lei nè alla degna congrega di cui Ella fa parte, che per dare pubblicità alla cosa, visto che nessuno voleva comprare l'*Eridano*, si siano dati dattorno per farlo distribuire *gratis et amore* anche a quelli che non lo volevano. Tanto il Giornale bisognava smaltirlo e che finisse dal pizzicagnolo, o in qualunque altro luogo, per chi lo stampa era la stessa cosa.

E qui faccio punto per sempre. E se Ella, signor Terpandro mio bello, volesse tirarmi pe' capegli in una polemica astiosa e banale la s'inganna a partito, chè d'ora in poi alle sue escandescenze opporrò un contegno ben diverso..... e ne sarà giudice il pubblico!

Di Lei, sig. Terpandro Sicionio amabilissimo

Dev. Obbl. Serv.
ROMUALDO GHIRLANDA.

Martire per quasi otto mesi sul letto di dolore, ci desti l'esempio della rassegnazione. Ma se in terra non ti fu dato il gioire, lassù godrai fra le anime elette la pace dei giusti.

Di là talvolta rivolgi il tuo sguardo santo sui genitori e fratelli, che ti piangono inconsolabili, e sugli amici, che t' inviano un ultimo mesto saluto.

E. B.

(Comunicato)

Fortunato Modonesi anche a nome della famiglia al pari di lui desolata per l' immatura perdita del suo caro **Giuseppe** sente il dovere di pubblicamente testimoniare la sua gratitudine ai buoni amici del defunto che presero tanto interesse durante la sua lunga e penosa malattia, ed ai benevoli tutti che in attestato di affetto vollero accompagnarne la salma all' ultima sua dimora. Ogni frase poi vien meno all' espressione veridica della profonda riconoscenza dovuta all' egregio prof. Saratelli, che assiduamente prestò al compianto le cure più amorevoli, ed intelligenti, e nella luttuosa circostanza fu più che medico, padre ed amico.

In Macchina

Arresto. — Siamo lieti di annunziare, che per parte dell' Arma dei RR. Carabinieri della Stazione di Francolino è stato arrestato certo C. M. di colà siccome fortemente indiziato per uno degli autori della grassazione avvenuta il giorno 8 corrente fuori Porta Mare ad un chilometro dalla Città in danno dei negozianti Carlo e Luigi padre e figlio Munerati di Copparo.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 9. — *Parigi* 8. — La formazione del nuovo ministero incontra difficoltà avendo la sinistra domandato per sè un nuovo portafoglio nel caso che il ministero dell'interno fosse dato ad un membro del centro destro.

Audiffret ricusò il portafoglio dell' interno.

Si studia attualmente qualche altra combinazione.

Parigi 8. — Assicurasi che Buffet rinunziò di formare il Gabinetto.

Le trattative colle frazioni di sinistra sarebbero abbandonate.

Circolano voci contraddittorie circa lo scioglimento della crisi.

La sinistra aggiornò a domani l' interpellanza, sperando ancora che Audiffret accetterà il portafoglio dell' interno.

Versailles 8. — L' Assemblea approvò definitivamente la legge su la libertà di fabbricare e vendere dinamite.

Approvò l'urgenza della proposta Ploeuc che nessun straniero possa essere nominato presidente della Compagnia delle ferrovie senza il consenso del ministro dei lavori pubblici.

S' incominciò quindi la terza deliberazione della legge dei quadri dell' esercito.

Figueras 7. — I carlisti assicurano che nel combattimento di Bagnolas le truppe alfonsiste perdettero 300 uomini fra morti e feriti.

S. Jean de Luz 8. — I carlisti bombardano Orio.

Loma parte con soccorsi.

Londra 8. — Camera dei lordi. È stato ritirato il progetto per emendare la legge giudiziaria del 1873.

La Camera dei comuni, respinse con 82 voti contro 61 la proposta di ridurre l' esercito.

Monaco 8. — Camera dei deputati. Il ministro della guerra chiese un credito suppletorio di 3 milioni ed 8|10 pei bisogni dell' esercito.

Il progetto regolante la situazione degli impiegati militari ebbe 76 voti favorevoli e 67 contrari, quindi fu respinto mancandovi due terzi voti.

Parigi 9. — Nulla ancora è deciso circa la formazione del Gabinetto.

Madrid 8. — Serrano si recò a visitare il re.

Parigi 9. — Si conferma che Audiffret accettò il portafoglio dell' interno colla condizione che Buffet faccia parte del gabinetto. Quindi la formazione del Ministero con Buffet, Decazes, Audiffret, Dufaure, Say, Wallon, Cissey, Montagnac e Caillaud è oggi probabile.

Napoli 9. — Stamane giunse la Commissione parlamentare incaricata di fare una inchiesta sull' elezione di S. Giuseppe.

Fu ricevuta alla stazione dalle autorità civili e militari e da molti cittadini. Un battaglione della guardia nazionale rese gli onori alla Commissione.

PARLAMENTO NAZIONALE

Roma 9. — Camera dei Deputati.

Si convalida l' elezione del collegio di Prizzi stata riconosciuta regolare.

Si prende atto della dimissione di Bastogi, deputato del 1° collegio di Livorno.

Continua la discussione del bilancio del ministro dei lavori pubblici.

Di Cassibile, Torina Carnazza e *Miceli*, fanno alcune osservazioni sopra l' esercizio delle ferrovie Calabro-Sicule e su la costruzione di alcuni tronchi delle medesime.

Morelli Salvatore fa raccomandazioni relative all' introduzione delle donne nel servizio telegrafico, e Di Masino riguardo alla retribuzione dei fattorini telegrafici.

Lazzaro ragiona dei proventi postali e di alcune cause che impediscono il loro aumento.

Sanbuy chiede come si stabilirà l' equilibrio delle tariffe postali interne ed esterne dopo l' attuazione dell' unificazione postale internazionale.

Friscia, Comin, Di Cassibile, Nelli, Asproni, La Porta, Miceli, Larussa, Sulis, Zerbi e *Salaris* rivolgono al ministro istanze per miglioramenti ed ampliamenti nel servizio postale commerciale e marittimo.

Spaventa premessi gli schiarimenti relativi ai diversi reclami dichiara che come dispose disporrà per recare i rimedi opportuni ad alcuni inconvenienti notati, od introdurre alcuni dei miglioramenti desiderati.

Si approvano senza variazioni 32 capitoli. Si annunzia un' interrogazione di La Porta in ordine ai fatti recentemente accaduti in Grotte provincia di Girgenti.

Cantelli promette assumere cognizione dei fatti, e domani dirà se e quando informerà.

Roma 9. — *Senato del Regno.*

Discussione del codice penale.

Canizzaro combatte l' art. 153 come intollerante e contrario alla libertà. Sostiene il suo emendamento.

Borsani svolge una proposta tendente a modificare l' art. 153, secondo cui si punisce con 4 mesi di detenzione chiunque commette pubbliche contumelie contro una religione ammessa nello stato, e con 3 mesi chi offende il sentimento religioso di chi la professa, col mezzo della stampa.

Vigliani domanda il rinvio di questa proposta alla Commissione.

La proposta è approvata.

Si approvano quindi dopo breve discussione gli articoli fino al 200.

BORSA DI FIRENZE

Firenze	8	9
Rendita italiana . .	75 70 n	75 62 5 n
Prezzi fatti: Rend. it.	78 22 fm	78 — fm
Oro.	21 71 c	21 75 e
Londra (3 mesi) . .	27 10 »	27 05 »
Francia (a vista) . .	108 50 »	108 40 »
Prestito nazionale. .	64 50 n	— —
Obblig. Regia Tabacchi	— —	— —
Azioni » »	873 — fm	860 — n
Azioni Banca Nazionale	2020 — »	1991 — fm
Azioni Meridionali. .	380 — »	— — n
Obbligazioni » . .	224 — »	228 — »
Banca Toscana. . .	1440 — fm	1411 50 fm
Credito mobiliare. .	826 — »	800 — »
Italo Germaniche. .	256 — »	256 — n
Banca Generale. . .	— —	— —

Borsa ferma.

BORSE ESTERE

Vienna 9. — Rendita austriaca 76 — — in carta 71 75 — Cambio su Londra — 111 25 Napoleoni 8 88 5

Berlino 9. — Rendita italiana 72 — — Credito Mobiliare 420 —

Londra 8. — Consolidato inglese 93 1|4 Rendita italiana — —

Parigi	6	9
Rendita francese 3 0|0	65 45	65 27
» » 5 0|0	103 27	103 20
Banca di Francia . .	3900 —	— —
Rendita italiana 5 0|0	71 85	71 37
Ferrovie Lombarde .	310 —	301 —
Obbligazioni Tabacchi	— —	— —
Ferrovie V. E. 1863.	— —	216 50
» Romane . .	85 —	86 25
Obbligazioni lombar.	— —	— —
» romane .	209 —	210 —
Azioni Tabacchi . .	— —	— —
Cambio su Londra .	25 18 5	25 19 5
» sull' Italia .	7 3|4	7 3|4
Consolidati inglesi .	93 3|16	93 3|16

AVVISI

PROVINCIA DI FERRARA
ESATTORIA DI COPPARO
Avviso d' Asta

Si rende noto che nell'Aula delle Udienze della R. Pretura del Mandamento di Copparo, davanti l' Ill.mo sig. Pretore, alle ore 9 ant. del giorno 1° Aprile p. v. avrà luogo la vendita coatta a pubblico incanto del seguente immobile posto in Copparo, nella frazione di Sabbioncello, esecutato a danno di Virgili Achille fu Claudio debitore verso l' Esattore di Copparo di lire 50. 22 per imposta sovrimposte e multe per ritardato pagamento oltre le spese d' esecuzione.

1.° Terreno, parte di canapale a vicenda, con parte di casa col reddito imponibile questa di L. 48. 75, denominato il tutto casale del capitale, distinto in mappa coi numeri 164 p. 165. p., colla superficie complessiva di Ari 11. 20, estimo scudi 62. 40 e coi confini seguenti: a levante la strada detta Marchesa, e tramontana altra strada pubblica detta Candellesa ed a ponente con Bargellesi Antonio.

L' incanto verrà aperto sul valore di L. 520. 80, e chiunque vorrà adirvi dovrà fare un deposito di L. 26. 04.

Occorrendo un 2.° e 3.° esperimento avranno luogo nei giorni 7 e 13 Aprile prossimo venturo.

Copparo il 2 Marzo 1875.

L' Esattore
Dott. DONINO CARETTI

PROVINCIA DI FERRARA
ESATTORIA DI COPPARO
Avviso d' Asta

Si rende noto che, nell'Aula delle Udienze della Regia Pretura di Copparo, davanti l' Illustrissimo signor Pretore, alle ore 9 antimeridiane del giorno 1 Aprile p. v. avrà luogo la vendita coatta a pubblico incanto dei seguenti immobili posti in Copparo, nella frazione di Sabbioncello esecutati a danno di Virgili Achille, Ermenegildo ed Enrico fu Claudio debitori verso l' Esattore di Copparo di L. 144. 21. per imposte, sovrimposte e multe per ritardato pagamento oltre le spese di esecuzione.

1° Terreno seminativo, vitato, canepato, denominato Palazzina, - distinto in mappa coi N. 731, 732, 1437, colla superficie di Ari 44. 30 ed estimo di scudi 43 30, avente per confini: a mezzodì Capatti Enrico e Policarpo, a tramontana Mari Cesare e fratelli, e Virgili di Antonio.

Lo perquote una quota parte di livello di scudi 20 in favore di Montecuccoli Laderchi marchese Raimondo fu Francesco Enea.

2° Case distinte dal catastale N. 1347 1|2, coll' estimo di scudi 25, e dai civ. num. 70, 104, 105, col reddito imponibile di L. 142, 50, e le quali confinano: a levante e mezzodì colla strada detta dell' Oratorio ed a ponente colle ragioni di Virgili Achille.

L' incanto verrà aperto sul valore di L. 1663. 60 e chiunque vorrà adirvi dovrà fare un deposito di L. 83. 28.

Occorrendo un secondo e terzo esperimento avranno luogo nei giorni 7 e 13 Aprile p. v.

Copparo li 2 Marzo 1875.

L' Esattore
CARETTI dott. DONINO.

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. ger.